sconfinando

# Bazzano:

## la Rocca tra XVI e XX secolo: le funzioni pubblico-amministrative e la nascita del museo. Storia e archeologia nella Rocca dei Bentivoglio (Parte seconda)

*di Rita Burgio*

Con la cacciata dei Bentivoglio da Bologna, avvenuta nel 1506 in seguito all'occupazione della città da parte del Papa Giulio II, la Rocca di Bazzano perde definitivamente la sua funzione di residenza signorile per diventare un palazzo destinato alle mansioni pubblico-amministrative, caratteristica che rimarrà invariata fino alla metà del '900.

Il 26 agosto del 1507 il senato bolognese decreta la divisione della montagna bolognese in tre capitanati ed istituisce il capitanato di Bazzano per le valli del Samoggia e del Lavino; tale provvedimento era finalizzato ad un controllo più efficace e capillare contro i delinquenti e i banditi che troppo spesso si rifugiavano nel territorio di Savigno, Serravalle, Monteveglio e Bazzano e che i vicari, incaricati di giudicare solo i reati minori, non erano in grado di debellare. Il capitano invece, magistrato con competenze e poteri giuridici maggiori, si occupava di rapine, furti, omicidi e di qualsiasi reato commesso contro cose o persone, vigilando inoltre sulla sicurezza delle strade, sui mercati e sulla regolarità degli scambi commerciali (1).

Come sede del capitanato di Bazzano viene destinata la Rocca, all'interno della quale trovano spazio la residenza del capitano, il tribunale, ubicato al piano nobile nella spaziosa Sala dei Giganti, e le carceri, elementi che rendono la Rocca un "palazzo della ragione" a tutti gli effetti.

Con l'avvento dell'età napoleonica l'istituzione del capitanato bazzanese viene soppressa e sostituita con le magistrature del giudice di pace e del giudice conciliatore. Perdura tuttavia la funzione pubblica della Rocca, che alla fine del XVIII secolo diventa palazzo municipale e nel 1804 risulta ospitare le abitazioni del giudice conciliatore e del maestro di scuola, la sede del consiglio distrettuale, la gendarmeria, l'ufficio della cancelleria distrettuale con l'archivio, le carceri ed il teatro (2). Quest'ultimo era collocato nella Sala dei Giganti ed era utilizzato già dal 1773 da una compagnia di comici, gli "Accademici Uniti di Bazzano". Le rappresentazioni teatrali perdurano per oltre un secolo nella stessa sala, dotata nel 1884 di strutture meno precarie rispetto a quelle settecentesche (3).

Verso la metà dell' '800 si verificano nel territorio di Bazzano una serie di importanti scoperte archeologiche, che porteranno alla nascita del Museo oggi intitolato ad Arsenio Crespellani, figura di spicco nel panorama dell'archeologia emiliana ottocentesca (fig.1). Verso la fine del 1867 fu rinvenuto casualmente nel podere di proprietà Casini un pozzo interrato, costruito, secondo il Crespellani, in epoca romana. Lo scavo del pozzo permise di recuperare una grande quantità di vasi di terracotta e metallo, nonché di utensili disposti

ordinatamente a strati e protetti da fascine. Il pozzo era pertanto ascrivibile alla categoria dei pozzi-deposito, fenomeno particolarmente frequente nell'Emilia centro occidentale durante la tarda romanità e l'età barbarica, e paragonabile alla struttura rinvenuta nel 1841 nel podere Sgolfo di Castello di Serravalle (4).

L'entusiasmo per le scoperte archeologiche indusse un gruppo di colti cittadini bazzanesi a costituire il 22 settembre 1873 la "Società per scavi archeologici a scopo scientifico", dotata di regolare statuto (5). Tra i diciotto soci comparivano elementi di spicco della borghesia bazzanese, fra cui Tommaso Casini, Emilio e Carlo Venturi, Michelangelo Minelli, tutti impegnati esponenti della vita politica e culturale cittadina. Lo svolgimento delle attività avveniva grazie all'autofinanziamento dei soci che, pur essendo privati cittadini, non miravano a creare una collezione per scopi commerciali, bensì ad "accrescere nuovi lumi alla scienza e alla storia patria" "a lustro e decoro per il paese". In sintonia con tali nobili intendimenti sono gli obiettivi specificati nello statuto della società: la costituzione di un museo archeologico, l'effettuazione di scavi nel territorio e la raccolta e il recupero dei materiali donati da privati e collezionisti. La sede della società fu presso la Rocca, dove l'amministrazione comunale mise a disposizione due sale, l'una destinata alle riunioni, l'altra al Museo archeologico. Direttore del Museo sociale appena costituito e Soprintendente agli scavi fu eletto Arsenio Crespellani, socio ordinario assai titolato dal punto di vista archeologico e scientifico.

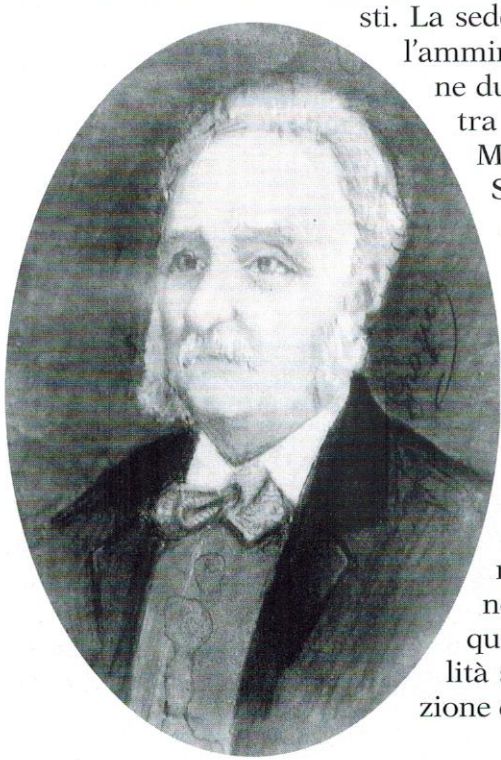


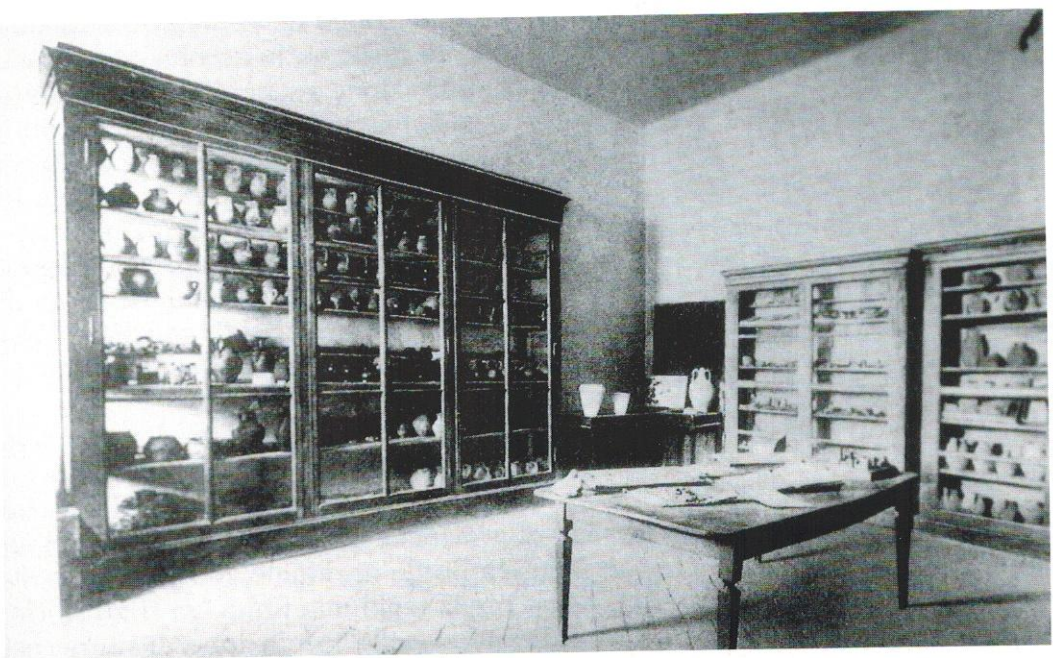
*FIG. 1- Ritratto di Arsenio Crespellani.*

La fondazione della Società archeologica di Bazzano fu accolta con grande ammirazione anche nell'ambito culturale bolognese: Giovanni Gozzadini, Presidente della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna, in diverse occasioni presentò positivamente l'iniziativa bazzanese, elogiandone l'intendimento scientifico, l'assenza di qualsiasi "lucro materiale", nonché le finalità sociali e "patriottiche" sottese alla creazione di un museo.

La nascita della società di scavi non può essere considerata soltanto un fenomeno locale e circoscritto, che vede protagonisti giovani intellettuali di provincia, ma deve essere interpretata come il riflesso di una situazione diffusa a livello nazionale. Nel periodo postunitario, caratterizzato dall'entusiasmo per la raggiunta unità, gli studi storici e le ricerche archeologiche, che culminano nella fondazione di numerosi

musei civici tra i quali anche quello bolognese, acquistano una valenza patriottica, poiché contribuiscono al recupero delle origini e delle tradizioni delle popolazioni locali, fornendo al paese nuovi mezzi di conoscenza e crescita culturale. In questo clima politico si verifica inoltre l'affermarsi dell'ideologia positivista, che riveste un ruolo fondamentale nella nascita della paletnologia moderna e dell'archeologia come disciplina rigorosamente scientifica.
Le nuove ideologie politiche e filosofiche costituiscono pertanto un terreno fertile per la nascita di società archeologiche come quelle di Torino, Novara, Parendo, Reggio Emilia e Bologna, dove si assiste alla fondazione di una società voluta da Antonio Zannoni per finanziare gli scavi a Casalecchio di Reno e a Bologna.
E' in questo fervido clima culturale che comincia ad operare la società archeologica bazzanese, promuovendo scavi nel territorio di Monteveglio, di Castello di Serravalle e di Bazzano. Tuttavia, nonostante gli inizi promettenti, la società ebbe una vita molto breve: gli scavi effettuati non si rivelarono fortunati, se si eccettua la scoperta di una piccola necropoli villanoviana rinvenuta nel fondo Fornace Minelli di Bazzano (6). Sulla società gravavano inoltre problemi finanziari che ne determinarono lo scioglimento definitivo nel 1878; tale evento comportò la donazione del Museo al Comune di Bazzano, con l'impegno di "conservarlo e di mantenerlo a lustro e decoro del paese stesso con proibizione assoluta di cederlo a chicchessia". Il museo cambia così la sua posizione giuridica e da "sociale" diventa "civico" (fig.2).

*FIG. 2- Il Museo Civico negli anni '30.*



## Il Museo oggi

Il museo è attualmente ubicato al piano nobile della Rocca dei Bentivoglio e occupa tre sale comunicanti: nella prima sala, dedicata all'età pre-protostorica, sono conservati i manufatti litici preistorici, i materiali provenienti dal villaggio dell'Età del bronzo rinvenuto a Bazzano, e i corredi delle tombe villanoviane scoperte presso il fondo Fornace Minelli (fig.3); nella seconda e nella terza sala compaiono i materiali romani provenienti dal territorio ed i reperti rinvenuti nei pozzi-deposito "Sgolfo" e "Casini" (fig.4).

Durante i suoi centotrent'anni di storia il Museo "Arsenio Crespellani" di Bazzano si è rivelato un organismo in continua evoluzione, per soddisfare le esigenze della comunità e dei visitatori.

Questo aspetto dinamico non riguarda soltanto la veste esteriore del Museo, come l'allestimento delle sale che viene costantemente rinnovato, ma anche il tipo di gestione. Nell'intento di migliorare i servizi offerti e di avvicinarsi sempre di più al pubblico, il Comune di Bazzano ha infatti affidato ad una società privata la gestione delle attività del museo, fra cui mostre, convegni, pubblicazioni, visite guidate, didattica per le scuole, eventi culturali. Si tratta di un processo di terzializzazione dei servizi che diverse strutture pubbliche cominciano ad intraprendere e che sta diventando ormai una consuetudine nell'ambito dei musei.

Tra le iniziative promosse dal museo riveste un ruolo di primo piano la didattica, che richiama numerose classi delle scuole elementari e medie provenienti dai comuni della provincia sia di Bologna, sia di Modena. All'interno della Rocca sono infatti attive due aule didattiche, dove gli studenti possono approfondire le tematiche principali della storia e dell'archeologia, seguiti da esperte archeologhe.

*FIG. 3- Scorcio della Sala pre-protostorica del Museo.*





*FIG. 4- Veduta della Sala del Pozzo Casini del Museo.*

Grazie a queste attività il museo oggi si configura come una realtà vitale, punto di riferimento non solo per gli studiosi, ma anche per la comunità della Valle del Samoggia. La storia del museo continua strettamente connessa a quella del sua preziosa sede, la Rocca dei Bentivoglio, che grazie ai restauri e alle opere di valorizzazione, è divenuta un contenitore di prestigio destinato ad ospitare eventi culturali ad ampio raggio.

**NOTE**

(1) Le competenze dei capitani della montagna sono ampiamente trattate da A. CASAGRANDE, *De iure reddendo in terra Bazani. L'amministrazione della giustizia nelle valli del Samoggia e del Lavino tra il sec. XIV e il sec. XVIII*, in "Una Rocca nella storia. Bazzano tra Medioevo e Rinascimento", Bologna 1989, pp.27-35.

(2) Per le diverse destinazioni d'uso della Rocca tra il secolo XVIII e il secolo XIX si veda: B. MONTEVECCHI - P. ORLANDI, *Antiche planimetrie inedite della Rocca di Bazzano*, in "Una Rocca nella storia. Bazzano tra Medioevo e Rinascimento", Bologna 1989, pp.39-57.

(3) Presso l'Archivio Storico Comunale di Bazzano è conservata una planimetria del teatro esistente nella Sala dei Giganti datata 1884 e pubblicata da B. MONTEVECCHI - P. ORLANDI, *Antiche planimetrie inedite della Rocca di Bazzano*, in "Una Rocca nella storia. Bazzano tra Medioevo e Rinascimento", Bologna 1989, p.49, fig.10.

(4) Una descrizione dettagliata di questi rinvenimenti si trova, con bibliografia, in: V. DI PIETRO XOTTA, *La Società Archeologica di Bazzano*, in "Un secolo di archeologia: dall'album all'informatica", Bologna 1992, pp.19-23.

(5) La costituzione della Società Archeologica e le sue vicende sono trattate da: F. MASINA, *Cultura e politica a Bazzano fra Ottocento e Novecento: appunti per una ricerca*, in "Un secolo di archeologia: dall'album all'informatica", Bologna 1992, pp.7-18; V. DI PIETRO XOTTA, *La Società Archeologica di Bazzano*, in "La Rocca e il Museo di Bazzano", Imola 1986; V. DI PIETRO XOTTA, *La Società Archeologica di Bazzano*, in "Un secolo di archeologia: dall'album all'informatica", Bologna 1992, pp.19-23.

(6) Lo scavo della necropoli villanoviana avvenne durante il 1876 e ne danno notizia: T. CASINI, *Scavi nella necropoli di Bazzano*, in "Bullettino di Palentologia italiana", 1876, pp.134-135; G. GOZZADINI, in "Notizie degli scavi di antichità", 1876, pp.134-135.